

Il giornale della  
**Provincia**

VENERDÌ 8 GENNAIO 2016 **29**

**IL TALENTO**

Tante le esposizioni in Italia e all'estero

## Quando la materia si trasforma in arte

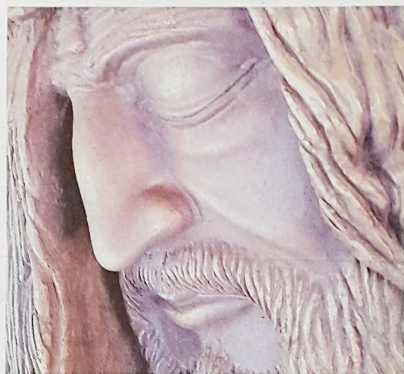
Da Capranica Prenestina Ignazio Colagrossi diviene protagonista del panorama artistico contemporaneo

di FABRIZIO GIONA

**A**bbiamo avuto modo di apprezzarlo nel luglio scorso durante l'ultima edizione della Biennale Internazionale d'Arte dei Castelli Romani, ma Ignazio Colagrossi non è nuovo nella provincia romana. Nato a Capranica Prenestina nel 1953, si affida alla scultura solamente in questi ultimi anni ma diviene ben presto nome e volto noto in tutta la penisola: alcune sue opere infatti catturano l'attenzione mediatica, consacrandolo di diritto sulla scena contemporanea come una delle nuove firme dell'arte. Numerose le esposizioni

alle quali ha partecipato, a partire dalle sue personali alla Raccolta Manzù di Ardea e al Museo Emilio Greco di Sabaudia. Poi le collettive romane avvia Margutta, alla Galleria Agostiniana e ai Dioscuri del Quirinale. Ed ancora le mostre internazionali all'Istituto Italiano di Cultura di Vienna e al Caroussel du Louvre a Parigi. Ma tante altre occasioni lo hanno visto protagonista con le sue opere, in ultimo la rassegna "Ritratti di Papi" allestita nel dicembre scorso presso la Galleria Le Logge di Assisi.

Ignazio Colagrossi ora torna sulla scena con la scultura che più di tutti ha in-



■ "La forza di un volto". Sotto un dettaglio del celebre "Volto di Cristo", inabissato nei fondali del Circeo

rioso e destato interesse, "Volto di Cristo". Scolpita nel gesso nel lontano 1977, il Maestro la realizza in bronzo solamente nel 2010 con l'intento di inabissarlo nei fondali ai piedi del promontorio di San Felice Circeo, operazione avvenuta il 5 settembre del 2010. L'altorilevo bronzeo è stato protagonista di numerose esposizioni ed di recente inserito nell'ultimo volume della collana "Il volto dei volti. Cristo", 19 tomi che racchiudono una straordinaria indagine scientifica condotta da studiosi, cultori di storia, teologia, medicina, arte e sindologia e curata dall'Istituto Internazionale

di Ricerca sul Volto di Cristo.

Diversi i critici che hanno parlato di lui - tra questi Eleuteri, Portacci e Albani - e molti i premi ricevuti, come il Premio Carlo Riccardi e il Premio Antonio De Curtis, quest'ultimo ricevuto nel dicembre scorso nella biblioteca della Camera dei Deputati, alla presenza di numerose autorità e personaggi della cultura e dello spettacolo.

Ignazio Colagrossi oramai è il maestro della scultura, il "cesellatore della materia", colui che fa della sua arte il mezzo di comunicazione per eccellenza col quale comunicare al pubblico il suo "essere nel mondo".

**L'INTERVISTA**

## "Il mio essere nel mondo"

Lo scultore racconta la genesi di alcune sue opere

**Maestro come nasce il "Volto di Cristo"?**

Nel 1977 ho costruito un blocco di gesso e ho iniziato a scolpire, avendo già in mente quello che io volevo realizzare: un Cristo. Un Cristo simbolo della mia sofferenza sociale, una rappresentazione del mio "io" e del mio ripudiare una società che non mi appartiene: una società individualista, che pensa solo a se stessa, una società che andrebbe ridimensionata e portata sulla retta via. Ma siccome io non ho di queste doti e non posso farlo concretamente, mi esprimo con la mia arte, con le mie creazioni, e il Cristo è una di queste: il mio urlo di dispiacere e di indignazione. Se guardate bene, infatti, vi accorgete che il volto mi assomiglia, sono io.

**Dal '77' ad oggi...**

Si. Dopo 33 anni ho realizzato l'opera in bronzo, 33 come gli anni di Cristo. Ma non è stata una cosa voluta.

**E perché inabissarla?**

Perché ho deciso di regalarla alla gente e in particolare agli abitanti del mare, affinché il mio Cristo possa proteggerli. Ho pensato così che il posto migliore potesse essere proprio il mare, luogo che io adoro essendo anche subacqueo. Così ho deciso di inabissarla nei fondali a ridosso della Grotta delle Capre a San Felice Circeo, 100 metri dalla costa ad u-

na profondità di 4,5 metri, in modo tale che chiunque voglia possa andare a vederla. Il Cristo è di tutti.

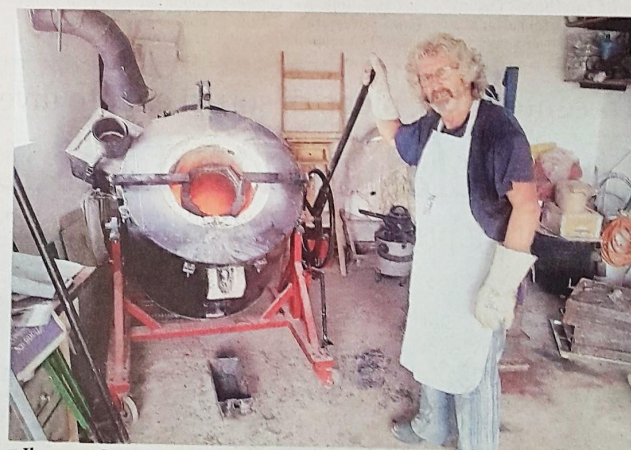
**Oltre al Cristo è stato sulle cronache nazionali per via di un'altra opera, "La forza di un volto"...**

Si tratta di una scultura bronzea in altorilevo raffigurante Papa Wojtyła che abbraccia un bambino. Per l'esattezza, una copia del monumento al Beato Giovanni Paolo II realizzato nell'agosto del 2011, per volere di Don Carlo Rinaldi, presso la parrocchia Santa Maria degli Angeli di San Felice Circeo. A dicembre 2013 poi ho voluto donarla alla Sala Stampa Vaticana, la cui aula porta proprio il nome di San Giovanni Paolo II (fu lui ad inaugurarla nel 1994 ndr).

**Una scultura che mostra tutta l'umanità del "Papa dei giovani"...**

Si certo. Non ho voluto rappresentare il Beato (all'epoca ancora non era stato santificato ndr) ma l'uomo, il Papa della gente e dei bambini. Quindi non una figura perfetta ma un volto così come si presenta, con i suoi segni d'espressione e anche le rughe. Papa Wojtyła è stato un grande pastore della Chiesa ma prima ancora un grande Uomo.

**Non solo scultore, Ignazio Colagrossi è anche**



■ Il maestro Ignazio Colagrossi nel suo laboratorio

**poeta e pittore stimato. Da cosa nasce la tua arte?**

Nasce dalla quotidianità, dagli eventi quotidiani che in qualche modo mi colpiscono, nel bene e nel male. Nasce quindi da tutto ciò che accade intorno o dentro di me: dalle mie emozioni, dalle mie sofferenze. La mia arte è espressione di me stesso: io dalla materia o dalle parole tiro fuori la mia figura, il mio essere. Se scrivo, dipingo e scolpisco, lo faccio per me e mai per qualche occasione o perché deve piacere a qualcuno. Parte

tutto dall'impulso del sentire e non dal profitto o dall'estetica.

**Le sue poesie, in particolare modo, sono apprezzate da molte personalità del mondo accademico e dello spettacolo, tra i tanti mi vengono in mente Califano e Mario Morcellini: cosa rappresenta per lei la poesia?**

La poesia è la mia missione di vita, ed è ormai radicata dentro di me ed è come una droga. Non posso farne a meno. Quando sono colpito da un evento o semplice-

mente da una sensazione, bella o brutta che sia, scrivo. Ma scrivo di getto, senza andarmi ad informare prima, perché voglio tirar fuori la purezza e l'essenza. La poesia non deve essere ragionata, ma spontanea e soprattutto breve. In quattro parole devi dare il concetto ed esprimere le tue emozioni. La poesia non è un romanzo, deve arrivare subito al lettore.

**Ha detto che la sua arte è espressione del rifiuto di una società che non le appartiene. Perché?**

Io ho un rapporto conflittuale con la società civile. Vedo le persone troppo incatenate alla logica della politica, dell'economia, del consumismo. Vedo una società alla sbando, persa in tutto ciò che è effimero e di poco valore. Io vivo in questa società ma non mi sento parte di essa. Vorrei cambiare le cose ma mi rendo conto che è impossibile. Allora mi rifugio nell'arte, la mia arte è il mio esilio.

**La maggior parte delle sue opere sono indirizzate alla Chiesa, qual è il suo rapporto con la religione?**

Io ho fatto studi ecclesiastici però non amo la religiosità dell'obbligo. So solo che esiste qualcuno più grande di noi, il genio dell'immenso essere, che ci osserva e all'occorrenza protegge. Tutto qui.

**Domanda di rito per la chiusura: progetti per futuro?**

Tanti. Sono un vulcano di idee, vorrei fare tante cose ma il tempo è sempre poco. Nel 2015 mi sono dedicato molto alla promozione delle mie opere e ho partecipato a diverse esposizioni, anche all'estero. In questo nuovo anno vorrei tornare in laboratorio e scolpire. Ci sono diversi progetti ma è prematuro parlarne.

**Di artisti veri come lui ce ne sono pochi. Possiamo sottoscrivere.**

F.G.